

CXVIII<sup>a</sup> TORNATA

GIOVEDÌ 17 MARZO 1921

Presidenza del Vice Presidente TORRIGIANI FILIPPO

## INDICE

Auguri per le feste di Pasqua . . . . . pag. 3517

Oratori:

PRESIDENTE . . . . . 3517

LAMBERTI . . . . . 3517

Avvertenza del Presidente . . . . . 3516

Commemorazione (del senatore Casalini) . . . . 3501

Oratori:

PRESIDENTE . . . . . 3501

FACTA, *ministro delle finanze* . . . . . 3501

Commissione (nomina di) . . . . . 3516

Disegni di legge (presentazione di) . . . . 3507, 3515

Interpellanza (svolgimento di):

« Del senatore Mazzoni al ministro dell'istruzione pubblica intorno ai provvedimenti già presi o che abbia in animo di prendere per la sempre crescente minaccia di sciopero da parte degli insegnanti nelle scuole medie ».

Oratori:

CROCE, *ministro della pubblica istruzione* . . 3513

MAZZONI . . . . . 3509, 3514

Interrogazioni (annuncio di) . . . . . 3516

(rinvio di) . . . . . 3506

(svolgimento di):

« Del senatore Cencelli al ministro delle finanze per sapere se non creda opportuno rendere possibile ai contribuenti il riscatto frazionato dalla tassa sul patrimonio specialmente nei casi di compra-vendita e di successioni ».

« Del senatore Ferrero di Cambiano per sapere se abbia predisposto i provvedimenti promessi per attenuare il rigore del privilegio fiscale a garanzia dell'imposta sul patrimonio, rigore troppo dannoso alla pubblica economia e ai legittimi interessi dei contribuenti ».

« Del senatore Rota per sapere se, di fronte alla grave portata del privilegio fiscale disposto nell'imposta sul patrimonio, abbia adottato provve-

dimenti che rispettino e salvaguardino i diritti anteriormente acquistati dai privati ».

Oratori:

CENCELLI . . . . . 3504

FACTA, *ministro delle finanze* . . . . . 3502, 3504

FERRERO DI CAMBIANO . . . . . 3504

ROTA . . . . . 3505

Nomina di Commissioni . . . . . 3516

Omaggi . . . . . 3497

Per la nomina di nove membri di una Commissione d'inchiesta . . . . . 3507

Oratori:

PRESIDENTE . . . . . 3507, 3508

FRATELLINI . . . . . 3507, 3508

MELODIA . . . . . 3508

SCHANZER . . . . . 3508

SPIRITO . . . . . 3507

Relazioni (presentazione di) . . . . . 3503

Votazione a scrutinio segreto (risultato di) . 3514, 3516

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, delle finanze, della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, e per la ricostituzione delle terre liberate.

CENCELLI, *segretario*, legge il verbale della seduta precedente il quale è approvato.

## Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario onorevole Cencelli di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

CENCELLI, segretario, legge:

Fanno omaggio al Senato:

Il Ministero industria e lavoro, Bruxelles: *Statistique des accidents du travail, année 1909.*

Il Presidente della deputazione amministrativa del Monte dei Paschi, Siena: *Il Monte dei Paschi di Siena e le aziende in esso riunite.*

Il Consorzio della provincia e comuni trentini, Trento. Assemblea generale del Consorzio della provincia e dei comuni Trentini.

Il Consorzio provinciale di agricoltura, Trento: *I danni della guerra nel Trentino e l'opera di soccorso del Consiglio provinciale di agricoltura.*

La Deputazione provinciale di Livorno: *Atti del Consiglio provinciale, anno 1917.*

La Camera di commercio e industria di Como: *Relazione sull'andamento industriale e commerciale, anno 1919.*

La Presidenza della Società nazionale « Dante Alighieri », Roma: *I discorsi di Ruggero Bonghi con introduzione storica di P. Boselli.*

Il Regio Console Olandese, Torino: *L'Olanda e il suo posto nel mondo.*

Il Comando del Corpo di spedizione nell' Egeo, Roma: *Raccolta degli atti per l'ordinamento provvisorio delle isole dell' Egeo.*

Il Consiglio nazionale contro il caro affitti, Bologna: *Petizione al Senato del cittadino Augusto Morelli.*

La Confederazione generale industria italiana, Bruxelles: *La conferenza finanziaria internazionale di Bruxelles.*

L'avvocato Gino Olivetti, deputato al Parlamento, Roma: *L'approvvigionamento di materie prime alle industrie in riparazione ai danni di guerra.*

La Confederazione generale industria italiana, Roma: *Sul progetto di nuove tariffe per le merci sulle ferrovie dello Stato.*

Il conte Luigi Ferrari, Roma:

1° *Politica coloniale italiana;*

2° *L'accordo italo-franco-britannico e l'Interland eritreo.*

L'avvocato Gaetano Librando, Messina: *Se per la costituzione della Società delle nazioni sia necessario comunanza di civiltà e di cultura.*

Il Comitato per le onoranze a Cesare Ratta: *Cesare Ratta e i suoi cinquant'anni di lavoro, (ottobre 1920).*

Il professor A. Sorbelli, bibliotecario della

« Comunale » di Bologna: *La biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1919.*

Il dottor Enrico Damiani, Roma: *Il programma politico-sociale di Trozki per l'ordinamento comunistico della Russia.*

L'avvocato Pasquale Panni, R. commissario del municipio di Lavello. *Relazione.*

Il Comando di Fiume, Delegazione di Roma: Giovanni Preziosi, *Come l'on. F. S. Nitti tradì costantemente la causa di Fiume.*

L'Istituto giuridico dell'Università di Perugia: *Annali della Facoltà di giurisprudenza, 1919.*

L'architetto prof. Basilio Magni, Roma: *A S. M. Vittorio Emanuele II. Orazione nel primo centenario della nascita.*

La signora Agata Brenna de Tòth: Paolo G. Brenna:

1° *Trattato elementare di legislazione americana;*

2° *Luci transatlantiche.*

Il prof. Filippo Vassalli della Regia Università di Genova: *Intorno alla così detta smobilitazione legislativa.*

Il professor Gaspare Ambrosini, Palermo: *La questione politico-religiosa in Oriente e il compito dell'Italia.*

Il Senatore Mazzoni, Firenze: *Un ricordo di guerra.*

Il senatore Luca Beltrami, Milano:

1° *Un dramma tra gli esuli (aut. A. Monti);*

2° *Leonardo, Cecilia e la destra mano;*

3° *Luigi Conconi nelle lettere a Luca Beltrami a Parigi, 1876-80;*

4° *Dame milanesi invitate alle nozze di Galeazzo M. Sforza con Bona di Savoia.*

Il senatore Orlando Salvatore, Roma: *Risultanze tecniche della battaglia dell'Jutland.*

Il senatore Tittoni Tommaso, Roma: *La Società delle nazioni e la pace, discorso pronunciato a Milano il 12 ottobre 1920.*

Il senatore Ferraris Carlo, Roma, Reale Accademia dei Lincei: *I diritti soggettivi e gli interessi legittimi, nota.*

Il senatore Mazziotti, Roma: *Il programma e l'opera della Società nazionale per la storia del Risorgimento, discorso.*

Ingegnere Rodolfo Verduzio: *La teoria del volo dell'aeroplano.*

Il senatore Luigi Rava, Roma: *Mario Pagano a Roma e la bonifica dell'Agro romano: 20 settembre 1798.*

Il senatore Del Pezzo, Napoli:

1° Anna Carlotta Leffler, *In lotta con la Società*;

2° *Come si fa il bene*. Commedia in tre atti;

3° *Il viaggio della verità*. Dramma fantastico in cinque atti ed epilogo.

Il senatore Giovanni Faldella, Saluggia: *Una vita di sognatore*.

Il senatore Fratellini, Spoleto: *Spoleto nel risorgimento nazionale*. Pubblicazione per il cinquantesimo anniversario della liberazione di Spoleto, 1910.

Il senatore Barzilai, Roma: *Vita internazionale di S. Barzilai*.

La Direzione Istituto idrografico R. marina, Genova: *Effemeridi astronomiche ad uso dei naviganti per 1921*.

La Regia Accademia della Crusca, Firenze: *Atti dell'Accademia per la lingua d'Italia, anni 1917-18 e 1918-19*.

Il Governo della Repubblica Messicana, Messico. Primo Congresso nazionale industriale.

Il professore Emilio Cantone, Torino: *La creazione dell'universo dall'atomo all'uomo. Storia dell'universo e suo sviluppo*.

La Cassa di Risparmio, Terni: *Commemorazione del defunto senatore conte Paolano Mannassei*.

La Camera italiana di commercio ed arti, Buenos Ayres: *Relazione del Consiglio direttivo, anno 1920*.

Il rettore della R. Università di Padova: *Annuario per l'anno 1919-20*.

La Segreteria dell'Accademia Pontaniana, Napoli: *Atti, vol. 50, 1920*.

Il cavaliere Piacentini, Roma: *L'opera dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia*.

Il signor Gualterio Scarfatti, Firenze: *Guida dell'assistenza e beneficenza in Firenze. Fascio delle opere di assistenza civile*.

Il senatore Giulio Fano, Roma: *Inhibition et volonté*.

Il senatore Rava, sindaco di Roma: *Per Roma*. Discorso al nuovo Consiglio comunale di Roma.

Il dottor Publio Mengarini, Roma: *La politica economica del ministro Nitti*.

Il professore Luigi Cantarelli, Roma: *I segni della vecchiezza in una epistola di Seneca a Lucilio*.

Il senatore Salvatore Barzilai, Roma:

1° *Il 5 maggio 1916*. Orazione;

2° *Le ferrovie balcaniche e la situazione europea*;

3° *La Triplice Alleanza*. Discorso;

4° *La Triplice Alleanza e la realtà*;

5° *Politica estera e interna del Gabinetto Zanardelli*. Discorso;

6° *Il Gabinetto Luzzatti*. Discorso;

7° *Giuseppe Mazzini*. Commemorazione;

8° *In difesa di Pacifico Ascarelli*. Arringa;

9° *Nel XX anniversario dell'elezione a deputato*.

La Regia Università degli studi di Bologna. *Commemorazione di Giacomo Venezian*.

Il comandante Giovanni Roncagli, Roma: *Studi dei porti dell'Albania da Vallona alla Bojana e a Scutari*. Relazione al ministro degli affari esteri.

La Lega Navale Italiana, Roma: *La marina nella guerra mondiale*.

L'Ufficio degli scambi internazionali, Roma: *Trasmision del Mando*. Discorso del Presidente della Camera de Senado, Equador.

Il cavaliere A. Giannitrapani, Palermo: *La Vittoria*. Conferenza del principe Pietro Lanza di Scalea.

Il signor Raffaello Battaglia, Parenzo: *Il caso Sabini*.

Il dott. Bertarelli Achille, Milano: *Inventario della raccolta formata da Achille Bertarelli. Risorgimento*.

L'ambasciata di Francia in Roma, Maurice Mignon: *Études de Littérature italienne*.

Il prof. Giorgio Mortara, Città di Castello: *Prospettive economiche*.

Il signor Vincenzo Roppo, Bari: *Caeliac. Ricerche topografiche e storiche sull'antichissima Ceglie del Campo*.

Il signor Oreste Meleagri, San Secondo Parmense: *Mary Von Wetzera, Una tragedia di Casa d'Austria*.

Il dottore Gino Sarocchi, deputato al Parlamento: *Sui rapporti fra capitale e lavoro nell'economia agraria e sulle agitazioni dei contadini in Toscana*. Discorso.

Il preside della Facoltà giuridica della Regia Università di Palermo: *Annali del Seminario giuridico della Regia Università di Palermo, volumi VI e VII*.

La Presidenza della Camera di commercio italiana in New York: *Annuario 1920*.

Il Senatore Secondo Frola, Roma: *Sulla circolazione delle monete divisionarie, sulla nominatività dei titoli e sulla tassa di bollo.*

Il Ministero della marina: *Ruoli di anzianità dei Corpi militari e dei personali civili della Regia marina 1920-21.*

La Lega delle Nazioni. Sezione informazioni, Roma: *Rendiconto delle conferenze finanziarie internazionali in Bruxelles, 1920, volumi I, II, III.*

Il signor Giuseppe Orgnani Martino, già sindaco di Udine: *Relazione della gestione dell'Amministrazione comunale di Udine da lui presieduta in territorio occupato dal 10 maggio all'8 novembre 1918.*

Il senatore Tamassia, Venezia: E. Pastorello, *Per la genesi storica dell'Istituto amministrativo dell'ingresso nelle biblioteche.*

Il senatore G. Mazzoni, Roma: *L'usignolo e il rospo.*

Il senatore Dallolio Alfredo, Roma:

1° *Esplosivi e modo di fabbricarli.* R. Molina;

2° *Le donne d'Italia nelle industrie di guerra.*

Il signor Umberto Angeli, Roma: *Guerra vinta, pace perduta.* Scritti politici, 1910-20.

Il professore Gaetano Baglio, Milano: *Per la riforma scolastica.*

Il Ministero industria e lavoro, Bruxelles: *Il lavoro industriale negli Stati Uniti.* Rapporti della Missione d'inchiesta.

Il senatore Ugo Da Como, Brescia:

1° *Mentre si combatte;*

2° *Il dovere politico verso la piccola proprietà;*

3° *Il capoluogo del dipartimento del Benaco;*

4° *Realtà ed idealità;*

5° *Risparmio parsimonia;*

6° *Per la inaugurazione del monumento a Nicolò Tartaglia;*

7° *In memoria di Paolo Carcano;*

8° *Per l'anno accademico 1911;*

9° *Per l'inaugurazione nell'Ateneo di Brescia (discorso);*

10° *Una dedica di Ugo Foscolo (Ricordi bresciani);*

11° *Italiam quaero Patriam;*

12° *Appunti sulle pensioni di guerra;*

13° *Per l'assistenza militare e le pensioni di guerra (discorso in Campidoglio);*

14° *Gabriele Rosa nell'anno quinto di sua morte;*

15° *Dichiarazioni pronunciate alla Camera dei deputati nella tornata 16 luglio 1919.*

Il Ministero industria e lavoro, Bruxelles: *Rapporto annuale dell'ispezione del lavoro.*

Il Governo della Repubblica del Paraguay: *Diario delle Sessioni della Camera dei deputati, marzo 1920.*

Il comm. Luigi Scotti, Piacenza: *La politica del petrolio.*

Il presidente del Consiglio provinciale di Como: *Atti del Consiglio provinciale, 1919.*

La Direzione della Banca Commerciale Triestina, Trieste, nel sessantesimo Congresso generale ordinario della Banca Commerciale Triestina, 1920: *Il bilancio di Stato e il suo assetto* (autore dott. Camillo Depiera).

Il sindaco di Roma, senatore Luigi Rava: *Il problema edilizio per la costruzione di nuove case. Provvedimenti e programmi.*

Il senatore Molmenti, Roma: *Ode a « Villa Vittoria » in Nervesa* (Euganeo Straus).

Il senatore Dallolio Alberto, Bologna: *La vita di Dante Alighieri narrata ai bambini delle colonie scolastiche bolognesi.*

Il senatore Secondo Frola, Roma: *La questione portuale in Italia - Deficienze e rimedi.*

Il senatore Di Stefano, Roma: *Il disegno di legge sulla capacità giuridica della donna.*

Avv. Matteo Guerra: *Collezione di leggi e decreti e Reali dispacci.*

Il senatore Giulio Tassoni, Roma: *Politica annonaria del Commissariato agli approvvigionamenti e consumi - Discorso.*

Il senatore Luca Beltrami, Milano: *La madre di Leonardo.*

Il cav. dott. Ottavio Rosetti, Regio commissario, Portici: *Relazione sull'amministrazione del comune di Portici.*

L'ingegnere Guido Semenza, Roma: *Il progetto di legge per la socializzazione della industria elettrica presentato dall'onorevole Umberto Bianchi.*

Il senatore G. Ciruolo, Roma:

1° *Delitti femminili a Napoli;*

2° *Evoluzione e socialismo;*

3° *Il delitto nelle Calabrie;*

LEGISLATURA: XXV. — 1ª SESSIONE 1919-21 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1921

4° *Della umanità di Giuseppe Garibaldi;*

5° *L'anima dei magistrati;*

6° *Il delinquente negativo.*

Il Sindaco di Torino: *Annuario del municipio di Torino, anno 1919-1920.*

La Società agronomica italiana, Roma: *Atti del 1920.*

La Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza: *L'Italia agricola e il suo avvenire, fascicolo II.*

La Federazione industriale ligure, Genova: *Sul progetto governativo per il controllo sulle industrie.*

Il Ministero delle terre liberate, Roma: *L'equilibrio economico nel Veneto alla vigilia della guerra.*

Il signor Francisco Alves, Lisbona: *Repto ao Mundo, planeda da Regeneração a terra.*

Il Consiglio provinciale dell'Umbria, Perugia: *Atti del Consiglio provinciale, anno 1918.*

Il direttore della Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti dello Stato, Torino: *Atti della sessantesima consulta della Società.*

#### Commemorazione del senatore Casalini.

PRESIDENTE. (*Si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri*):

Onorevoli colleghi!

Con vivo dolore vi annunzio il nuovo lutto che ha colpito il Senato.

Questa mattina, in Roma, si è spenta la nobile operosa vita di Alessandro Casalini, nato il 27 agosto 1839 a Rovigo. Laureatosi ingegnere a Padova nel 1859, si arruolò nei carabinieri genovesi; partì con la seconda spedizione garibaldina, guidata dal Medici, e fece tutta la campagna delle Due Sicilie, prendendo parte alla battaglia del Volturno. Ritornato nella sua città, nel 1866, fu nominato Commissario per l'istruzione, cui diede vigoroso impulso, ed in seguito dai suoi concittadini fu eletto consigliere provinciale e comunale.

Nel 1870, eletto deputato dal collegio di Lendinara, portò il valido contributo della sua operosità alla Camera dei deputati, restandovi per la XI e XII Legislatura. La profonda cultura, l'elevatezza del carattere, la seria preparazione alla vita politica procurarono subito al Casalini la profonda stima dei colleghi e degli uomini più insigni del tempo, come il Minghetti, il

Sella, lo Spaventa; e nel 1873 fu dal Minghetti, allora presidente del Consiglio e ministro delle finanze, chiamato al posto di Segretario generale alle finanze in un momento assai difficile per il bilancio dello Stato. Ed il giovane segretario generale — aveva solo 34 anni — non fallì alle speranze su di lui riposte. Egli ebbe non piccola parte di merito nel solido riassetto delle finanze nazionali, che portò a quel pareggio che il Minghetti poté nel 1876 annunziare al Parlamento come raggiunto.

Caduta la destra, il Casalini lasciò per qualche tempo la vita politica attiva e dedicò la sua sagace operosità al campo bancario ed industriale. Questo periodo della sua vita culminò con la presidenza delle acciaierie di Terni, che egli con assiduo e pertinace lavoro riuscì ad avviare a prospera vita.

La fiducia dei suoi amici politici lo volle di nuovo deputato ed egli rappresentò il Collegio di Rovigo nella XIX e XX legislatura.

Nel 1900 tornò a vita privata dedicandosi agli studi di filosofia; sempre da lui prediletti. Egli lascia due opere che rivelano profondità di dottrina e di analisi e una visione personale dei più ardui problemi: «Le categorie di Aristotele» e gli «Studi filosofici sulla cognizione».

Fu nominato senatore il 30 dicembre 1914, ma la sua tarda età e la malferma salute gli impedirono di prendere parte attiva ai nostri lavori. In questi ultimi anni una grave sventura lo aveva colpito: un suo diletto figlio, che si era battuto da prode sui campi di battaglia, era stato sì gravemente ferito, da soccombere, or non è molto; dopo lunghi mesi di sofferenze, dando così forse l'ultimo colpo alla fibra già scossa del vecchio genitore.

Circondato dalle simpatie di quanti lo conoscevano, egli scompare ora, lasciando in noi tutti un senso di vivo rimpianto.

Alla sua cara memoria inviamo l'espressione del nostro profondo condoglio e alla famiglia desolata le nostre commosse condoglianze. (*Approvazioni*):

FACTA, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, ministro delle finanze. Le nobili parole, con le quali l'illustre Presidente ha rievocato la figura del senatore Casalini, dispensano me dal dire alcuna cosa di quell'egregio

uomo, che onorò il Parlamento, uomo per il quale il maggior elogio è costituito dal fatto di esser stato chiamato a collaborare con quegli uomini insigni, i quali e per scienza profonda, e per patriottismo, e per fede nei destini di Italia hanno scritto delle pagine immortali nella nostra storia.

Io credo che nessun uomo possa vantare un onore maggiore di quello di avere avuto confidenza e familiarità, e di aver lavorato con questi uomini eminenti.

Sono tali e tanti i servigi resi alla patria dal senatore Casalini, e come membro del Parlamento e come membro del Governo, che si può ben dire oggi che, scomparendo la sua figura, scompare una delle figure più complete della vita italiana.

Noi c'inchiniamo con riverenza alla sua memoria, pensando che nel momento, in cui ci è difficile distinguere quali siano fra le sue molte doti di cultura e d'ingegno le più preminenti, possiamo tuttavia raccogliere queste doti in una sola sintesi e colla nostra memore devozione offrirle come omaggio all'uomo insigne che purtroppo l'Italia ha perduto (*Vive approvazioni*).

#### Svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni. L'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato di voler rispondere contemporaneamente alla interrogazione del senatore Cencelli, per sapere se non creda opportuno rendere possibile ai contribuenti il riscatto frazionato della tassa sul patrimonio, specialmente nei casi di compra-vendite e di successioni; alla interrogazione del senatore Rota per sapere se, di fronte alla grave portata del privilegio fiscale disposto nell'imposta sul patrimonio, abbia adottato provvedimenti che rispettino e salvaguardino i diritti anteriormente acquistati dai privati; e infine alla interrogazione del senatore Ferrero di Cambiano, per sapere se abbia predisposti i provvedimenti promessi per attenuare il rigore del privilegio fiscale a garanzia dell'imposta sul patrimonio, rigore troppo dannoso alla pubblica economia e ai legittimi interessi dei contribuenti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze per rispondere a queste interrogazioni.

FACTA, *ministro delle finanze*. Gli onorevoli senatori Cencelli, Ferrero di Cambiano e Rota hanno posto dinanzi al Senato una delle più gravi questioni che attualmente interessino l'andamento della nostra vita patrimoniale, appunto perchè si tratta di questo, che con le disposizioni dell'ultima legge il privilegio fiscale, che per essa è stato posto, viene a rendere molto stretta, direi quasi più difficile, la trattazione degli affari riferentisi al passaggio dei patrimoni.

L'argomento delle tre interrogazioni è uguale; per cui mi permetto di rispondere contemporaneamente ai tre interroganti, i quali desiderano di sapere quali studi abbia fatto il Governo per vedere di riparare alla gravità di questo privilegio fiscale, il quale copre l'imposta patrimoniale che allo Stato è dovuta.

Io posso dire agli onorevoli senatori che l'argomento così difficile fu attentamente studiato dall'Amministrazione delle finanze, e che l'Amministrazione medesima si trovò dinanzi a quelle difficoltà che non solo sono insite nella materia, ma che credo siano nella mente degli stessi interroganti.

Come il Senato sa, il privilegio fiscale, il quale ora si estende perfino ad un ventennio onde coprire come garanzia l'imposta patrimoniale che deve esigere il Governo, costituisce di per se stesso, e per il modo con il quale funziona, un latente pericolo, dirò così, per la fede pubblica.

Colui il quale deve comprare dei beni, i quali sono soggetti a questo privilegio, trova delle difficoltà a sincerarsi dello stato in cui si trova lo stabile che deve acquistare in relazione agli obblighi che il contribuente ha riguardo allo finanza.

L'argomento è difficile per questa ragione, e cioè perchè si tratta di trovare una via che concili due interessi contrari: l'interesse dello Stato, che sta nel non rinunciare a nessun elemento di garanzia, il quale dia la sicurezza che l'imposta non potrà in nessun modo essere sottratta allo Stato; l'interesse privato dei contribuenti, i quali desiderano e chiedono di essere sollevati in qualche modo da questo peso,



che inceppa l'andamento di tutto il movimento patrimoniale.

Per accordare questi due sistemi si è diligentemente cercata una formula di accomodamento, ma ciò non è facile. Per lo Stato non si potrebbe desiderare nulla di meglio che conservare la condizione attuale delle cose; la quale è quella che presenta la maggiore solidità e le maggiori garanzie. Dovendo tuttavia trovare una formula, che dia un po' di libertà ai contribuenti, si sono escogitati vari mezzi, i quali però, come dirò, presentano tutti delle difficoltà. Questi mezzi, in sostanza, si riassumono nel cercare di sostituire a questa forma di privilegio una forma ipotecaria, una forma che permetta di constatare quale è l'obbligo preciso che ricade sullo stabile e quale è la portata di questo obbligo e il modo di più prontamente liberare l'onere.

Ora la questione dell'ipoteca è una questione che semplificherebbe molto le cose, ma non so se questo sistema soddisfarebbe specialmente l'onorevole Ferrero Di Cambiano, il quale, come rappresentante di una Cassa di risparmio, sa come le medesime funzionano. Una ipoteca di questo genere non potrebbe essere che la prima ipoteca dello Stato, ma si verrebbe a trovare sempre un'ipoteca che è in prima linea e creerebbe una diminuzione per le ulteriori ipoteche.

Specialmente per le Casse di risparmio si avrebbe una situazione che determinerebbe un gravissimo inconveniente.

Il sistema ipotecario può essere ancora il più semplice se non il migliore, ma bisogna trovare una formula che, con la creazione di questa ipoteca, impedisca che ne nasca una situazione di menomazione, che potrebbe concorrere a paralizzare altrimenti il movimento patrimoniale.

Si è anche pensato ad altre forme e, per esempio, a quella di sostituire alla forma indeterminata dell'art. 53 qualche altra forma più determinata, e, cioè, addossare a ciascuno dei cespiti dell'imposta un collocamento speciale in rapporto al patrimonio. Mi spiegherò meglio con un esempio. Supponiamo un patrimonio di 500,000 lire, il quale sia costituito per 200,000 lire di fabbricati e terreni, per 100,000 di titoli di rendita, per 100,000 di crediti, per 75,000 in gioielli, ecc., fino a raggiungere, in-

somma, un complesso di 500,000 lire. Dobbiamo mettere da parte quello che riguarda la parte mobiliare, perchè per essa non troviamo il modo di avere una garanzia assoluta. Questo patrimonio porterebbe una tassa di 2535 lire, ed essa potrebbe essere suddivisa a seconda dei cespiti. Questo mezzo avrebbe il vantaggio che, invece di una forma indeterminata di garanzia, esisterebbe una forma determinata, cosicchè fabbricati e terreni avrebbero i loro pesi determinati e costituiti in modo che il terzo constaterrebbe lo stato preciso degli obblighi di essi. In sostanza ritengo che si deve venire ad una soluzione: questa potrebbe, sebbene difficilmente, essere coordinate al sistema ipotecario oppure, ed è quello che appare più conveniente, ad un coordinamento di riscatti parziali.

È una cosa che, ripeto, presenta difficoltà; ma credo tuttavia che si troverà modo di rendere meno pesante questo incubo che ora sovrasta il patrimonio.

In questo senso procedono l'indagine e gli studi del Ministero delle finanze. Nessuno può desiderare che si indebolisca di troppo la sicurezza delle finanze dello Stato e nessuno può, però, rifiutarsi di cercare un equo congegno. Assicuro gli onorevoli interroganti che ogni più diligente ricerca si farà, sono lieto che gli onorevoli interroganti abbiano posto dinanzi al Senato questa grave questione, e m'auguro con tutto il cuore che in questa o in altra discussione vengano suggerimenti anche da parte degli onorevoli senatori: si tratta di materia complessa, delicata e difficile, per la quale ogni suggerimento e consiglio è preziosissimo. Prego gli onorevoli interroganti e quanti sono esperti in questa materia di voler giovare al Governo coi loro suggerimenti: il Governo non desidera altro che di trovare la via di conciliare gli interessi dello Stato con quelli dei privati.

#### Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Venzi a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

VENZI. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto 2 maggio 1920, n. 590, che consente l'applica-

zione in temporanea missione alla Corte di Cassazione di Roma di funzionari giudiziari delle nuove provincie, provenienti dal ruolo della magistratura »;

« Conversione in legge del Regio decreto 7 novembre 1920, n. 1645 che consente l'applicazione temporanea di magistrati del Regno presso le autorità giudiziarie delle nuove provincie ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Venzi della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate distribuite.

Seguito dello svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Cencelli per dichiarare se è soddisfatto della risposta del ministro.

CENCELLI. Mi pare che l'onorevole ministro non abbia risposto all'interrogazione che io avevo presentato, domandando se egli non credesse opportuno di concedere ai contribuenti la facoltà del riscatto frazionato dell'imposta sul patrimonio.

Egli ha risposto alle interrogazioni presentate dagli altri onorevoli colleghi, ma non ha detto nulla su questo punto.

Mi permetterà l'onorevole ministro che io ricordi, giacchè ho la parola, che questa questione è stata già discussa il 19 e il 27 settembre dell'anno scorso. L'onorevole Facta medesimo dichiarò che avrebbe fatto studi accurati su questa materia e che si augurava che, prossimamente, tornando in discussione questo argomento, avrebbe potuto fare dichiarazioni più concrete. Da quanto egli ha detto, sembra che l'Ufficio delle finanze non sia giunto a una conclusione. Invece continuano a verificarsi molti inconvenienti per l'applicazione dell'imposta sul patrimonio. Essi sono notevolissimi, come ha riconosciuto lo stesso ministro, specialmente nei contratti di compra-vendita e nelle successioni.

Grava sopra i contraenti una cappa di piombo, che si prolunga col suo peso anche per 20 anni, e costituisce un inceppo fortissimo nello svolgimento delle contrattazioni. Si è praticamente giunti a un rimedio, che non è molto comodo, per chi deve vendere; il compratore si trattiene una parte del prezzo che presso a poco valga a rappresentare la tassa

sul patrimonio che graverà sullo stabile per il ventennio. Ma nel caso di patrimoni composti di cespiti mobiliari e di cespiti immobiliari, l'acquirente si può trovare nel brutto caso che la tassa, sfuggendo facilmente i redditi mobiliari alla esecuzione esattoriale, ricada tutta sui cespiti immobiliari, col pericolo di pagare due volte lo stabile; poichè esso solo potrebbe esser chiamato a corrispondere la tassa che grava su tutto il patrimonio mobiliare e immobiliare.

Questo è un inconveniente gravissimo e sarebbe opportuno che l'amministrazione finanziaria e l'onorevole ministro studiassero i provvedimenti necessari per ovviare a tanto danno. A me pare che l'autorizzare il frazionamento del riscatto dell'imposta non debba portare alcun inconveniente alle finanze dello Stato; quando il contribuente potesse chiedere che venisse liquidata definitivamente la tassa sul suo patrimonio e si potesse stabilire la quota corrispondente alla parte immobiliare del patrimonio, e fosse autorizzato il riscatto frazionato, le cose si semplificherebbero.

Quindi, se l'onorevole ministro, senza aspettare la discussione del decreto-legge sull'imposta sul patrimonio, che chissà quando verrà dinanzi al Parlamento, facesse un altro decreto-legge che desse la facoltà ai contribuenti di esercitare il riscatto frazionato, la questione, a cui si riferiva la mia interrogazione, potrebbe essere facilmente risolta.

FACTA, ministro delle finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, ministro delle finanze. Ha ragione il senatore Cencelli; io non ho sviluppato questa parte, ma posso dire che questa è la parte più facile, su cui potremo facilmente metterci d'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. Ferrero di Cambiano per dichiarare se è soddisfatto.

FERRERO DI CAMBIANO. Onorevole ministro, io sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta che ella ha dato alla mia interrogazione, e me ne dolgo per la deferenza e per l'amicizia che a lei mi legano che non mi possono trattenere dal dirle doverosamente il mio pensiero. Ricordo già l'onorevole senatore Cencelli, che sin dal passato



settembre io ho presentata la mia interpellanza sulle disastrose conseguenze del privilegio fiscale e come importi che esso sia limitato e meglio disciplinato agli effetti dell'imposta sul patrimonio.

Sei lunghi mesi sono trascorsi da allora. L'onorevole ministro Facta, con la sua cortesia abituale, mi disse, rispondendomi, che avrebbe studiato sollecitamente e profondamente l'argomento che egli riteneva di somma importanza.

Oggi, dopo sei mesi, siamo al punto di prima, cioè l'amministrazione delle finanze non ha predisporti i provvedimenti da noi sollecitati, e adesso ci si ripete ancora che si studierà e si provvederà, senza indicarci nè come nè quando. Oggi si parla di vari sistemi, senza dire quali nella mente del ministro e dell'amministrazione, sia quello da preferirsi. Ora, me lo consenta l'onorevole ministro, i rimedi che ella ha accennato sono peggiori del danno denunciato. Mi parla di un'ipoteca, da sostituirsi al privilegio fiscale ma ella insegna a me, che così le casse di risparmio che hanno fatto o faranno prestiti e gli istituti fondiari che hanno fatto o faranno mutui ipotecari, debbono avere la prima ipoteca e con il sistema che si escogita verrebbero a trovarsi di fronte un'altra ipoteca, sia pure accesa dallo Stato per ragioni di diritto fiscale prevalente e quindi in perfetta contraddizione con le disposizioni dei loro statuti e minoranti la loro garanzia. Casse e crediti fondiari debbono avere la prima ipoteca e non possono consentire che altri concorra con loro e sia loro anteposto nel giorno disgraziato in cui si abbiano a rivalere con l'alienazione dei fondi del mancato pagamento dei mutui.

FACTA, *ministro delle finanze*. Questo l'ho detto anch'io.

FERRERO DI CAMBIANO. L'onorevole ministro ha poi soggiunto che si potrebbe individuare il peso dell'imposta gravante i singoli fondi. E sta bene, ma allora perchè non venire al riscatto parziale, che è il solo rimedio efficace ed effettivo e che io ebbi l'onore di suggerirgli nella mia interpellanza del settembre passato? Col riscatto parziale soltanto, individuato l'onere dell'imposta che grava sull'immobile, noi diamo effettivamente il mezzo di francarlo dall'onere che ne impedisce la disposizione e la contrattazione, mentre come è giusto assicuriamo allo Stato la percezione di

quanto gli è dovuto. E come mai in sei mesi non c'è stato il tempo di pesare e di disporre questo provvedimento e non se ne è sentita la somma urgenza quando sapete e sentite che or si avvera una vera stasi economica, perchè non si possono più nè vendere, nè permutare, nè ipotecare i fondi?

Dovendosi, nell'interesse degli Istituti di previdenza sociale che ho l'onore di presiedere, procedere all'acquisto di immobili per collocarvi i necessari uffici, ho sperimentato il danno e il pericolo dell'essere responsabile di una imposta che non si conosceva e che poteva pesare sul fondo per un ventennio, senza il mezzo di parare a questo danno e a questo pericolo.

Quando si impone questo peso che può durare per un ventennio e quando si consideri che l'imposta sul patrimonio può andare nel tempo divisa fra eredi e fra aventi causa senza guarentigia nessuna che essa sia pagata da chi la deve, come si può non avvertire il grande inceppamento che si pone ad ogni contratto, ad ogni transazione sopra immobili?

Si persuada dunque, onorevole ministro, che il sistema della ipoteca non è possibile e che la esazione della imposta non perderà la sua veste minacciosa se non con il riscatto parziale e non indugi quindi a proporlo e a predisporlo sollecitamente.

La prego perciò vivissimamente, nel nome dell'interesse dell'economia nazionale, di fare un provvedimento d'urgenza; questo è proprio il caso di correggere con un decreto-legge le male conseguenze di un altro decreto-legge sbagliato.

Allora soltanto, quando questo provvedimento sarà preso nell'interesse non dei contribuenti soltanto, ma dell'Erario stesso che deve pur considerare che questo riscatto parziale si effettui per incassare l'ammontare di questa tassa, allora soltanto mi potrò dichiarare soddisfatto: per ora rincresciosamente no. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rota per dichiarare se è soddisfatto.

ROTA. L'onorevole senatore Ferrero di Cambiano ha segnalato al Senato e all'onorevole ministro Facta i danni gravissimi che derivano dallo stato attuale delle cose dal lato economico; e l'onorevole ministro Facta non ha bisogno che io gli ricordi la stasi grave e le conseguenze anche più gravi in cui si possono

trovare tutti gli istituti che amministrano il credito fondiario: parlo della Cassa di risparmio di Milano, dell'Opera pia di San Paolo di Torino, del Monte dei Paschi di Siena, di tutti gli istituti di credito fondiario di Roma, ecc.; aggiungo che moltissime Opere pie hanno capitali ipotecati, ed anche i privati; e i diritti di tutti vanno tutelati.

Ora, questo stato di cose reca un gravissimo danno per l'esitanza del Governo a provvedere. Ma mi permetto, per la fiducia che ho nel ministro delle finanze, prescindendo dal ribadire sempre più i danni gravissimi dal lato economico, dis segnalare l'enormità giuridica della cosa. È ben vero che oggi si dice essere necessario che il Codice civile subisca degli strappi, ma, non ostante questa diceria, oggi il diritto vige ancora e regge lo Stato, e guai a quel giorno in cui non fosse così. Fino ad ora il diritto non è infranto, e perciò richiamo alla mente dell'onorevole ministro le ragioni d'ordine giuridico che impongono che i privilegi fiscali imposti dalla legge sul patrimonio vengano attenuati. Intanto bisogna ammettere il principio — se non si vuole abolir tutti questi privilegi — che è uno dei primi cardini della nostra legislazione: il rispetto dei diritti acquisiti. Questa è una delle disposizioni cardinali — e vi sono qui giuristi insigni, che lo hanno insegnato — ed è consacrata dall'art. 2 delle disposizioni che precedono il Codice civile, e cioè: le disposizioni della legge non riguardano che il futuro e non hanno effetto retroattivo; il che significa che i diritti acquisiti sono rispettati.

Quando voi in una legge, fatta l'anno scorso o due anni fa, stabilite il privilegio fiscale per dieci o venti anni, che va avanti a ipoteche che rimontano a cinque o dieci anni fa, violate questo principio, il quale è consacrato da una legge di cardinale importanza per il nostro Stato. Ma, ripeto, siccome l'onorevole ministro Facta si è penetrato della necessità di appor- tare qualche rimedio per attenuare questa draconiana disposizione fiscale, mi permetta di dirgli che essa supera tutti gli altri privilegi consacrati dal codice civile. Il codice civile è vero che stabilisce privilegi fiscali sugli immobili a favore dello Stato, ma per le imposte dell'anno in corso e del precedente, solo cioè per le imposte di due anni; e, in secondo luogo, l'on. Facta m'insegna che l'arti-

colo 1962 del Codice civile rispetta i diritti acquisiti, nel caso di pagamento delle tasse di successione, indirette e di registro, i diritti acquisiti cioè di coloro che hanno ipoteche sugli stabili, oggetto di queste tasse indirette; perciò non esageriamo le cose a presidio dei diritti dello Stato.

Ammetto che i diritti dello Stato vanno tutelati, ma non facciamo sì che per tutelare questi diritti, che corrono un lontano pericolo, si infrangano i diritti che sono consacrati dalla legge e che vennero di già acquistati dai privati. Pensi il ministro che in questo stato di cose, in cui stiamo oggi, non solo gli istituti di credito fondiario, ma tutte le Opere pie che hanno ipoteche, sono vacillanti nella loro posizione giuridica, inquantochè di punto in bianco si vedono imposto un privilegio fiscale che si proroga per venti anni, che ha una prelazione sul loro diritto. Per queste considerazioni mi riprometto dall'onorevole ministro che vorrà studiare e adottare provvedimenti che, pur salvaguardando gli interessi dello Stato, non offendano in modo così flagrante i diritti quesiti dei privati.

E, anche dal lato morale, pensi il Governo che la mancanza di rispetto da parte dello Stato ai diritti dei cittadini, ingenera in questi non solo un grave disgusto, ma la sfiducia nello Stato; e per di più in molti la volontà e quasi l'incentivo di mancare anch'essi ai loro doveri. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione del senatore Di Brazzà al ministro della guerra: « per avere schiarimenti sulla recente esplosione di polveri già estratte dai proiettili e destinate all'agricoltura, avvenute presso Plava ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Facta.

FACTA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro delle finanze*. L'onorevole Di Brazzà ha rivolto questa interrogazione al ministro della guerra; ma, come il ministro della guerra gli ha a suo tempo partecipato, essa fu rimessa per ragioni di competenza al ministro del tesoro, nel periodo in cui il ministro del tesoro era all'estero. Ora il collega del tesoro è tornato, e, se l'onorevole Di Brazzà crede, si potrebbe rinviare lo svolgimento di

questa interrogazione ad un giorno, in cui il ministro del tesoro potrà essere presente.

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BRAZZÀ. Sono dispiacentissimo di quanto ha detto l'onor. ministro delle finanze, perchè questa mia interrogazione è già stata rimandata da molto tempo. Io stesso ero rimasto d'accordo con l'onor. sottosegretario di Stato al Tesoro che egli sarebbe intervenuto alla odierna seduta per rispondere a questa interrogazione. Non è venuto, ed io non posso fare altro che constatare la cosa, e consentire il rinvio chiesto, osservando che il ministro delle finanze non potrebbe darmi tutte le informazioni che desidero.

PRESIDENTE. L'interrogazione del senatore Di Brazzà è rinviata ad altra seduta.

#### Presentazione di un disegno di legge.

RAINERI, *ministro delle terre liberate*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, *ministro delle terre liberate*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, riguardante: « Disposizioni relative alla resa dei conti da parte degli enti locali delle regioni invase e sgombrate, contabilità delle gestioni per l'assistenza dei profughi e per la riparazione dei danni di guerra nelle terre liberate ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle terre liberate della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal regolamento.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la votazione a scrutinio segreto per la nomina di nove membri della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento e funzionamento, delle Amministrazioni centrali e dei servizi da esse dipendenti e sulle condizioni del relativo personale.

FRATELLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRATELLINI. Trattandosi di una Commissione esclusivamente tecnica, a nome anche di

vari colleghi, i quali me ne hanno espresso spontaneamente il pensiero, propongo che la nomina dei nove senatori venga delegata al provvido e veggente accorgimento del Presidente del Senato. (*Rumori, commenti*). Noi riteniamo che nessuna forma regolamentare possa fare opposizione alla nostra proposta; noi riteniamo che in questa Commissione debba trovar posto tutto ciò che di maggior competenza vi è nel Senato in ogni ramo della pubblica amministrazione (*conversazioni*). E questa è la ragione per cui noi riteniamo che la scelta delegata al Presidente del Senato possa essere la più felice, la più indovinata, obiettivamente e tecnicamente. Ne faccio formale proposta.

PRESIDENTE. Mi permetto di far notare all'onorevole Fratellini che questa proposta poteva più opportunamente esser fatta ieri, avendo il Senato fin da ieri stabilito che queste nomine fossero fatte a scrutinio segreto. Sarebbe quindi un andare contro alla deliberazione presa dal Senato.

FRATELLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRATELLINI. La proposta non si poteva fare ieri, perchè ieri il disegno non era ancora legge e non poteva d'altra parte la proposta stessa trovar luogo nella discussione degli articoli. Oggi che è legge dello Stato, il modo come si debba procedere alla nomina dei membri che in detta Commissione rappresenteranno il Senato, è una semplice questione di procedura.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che è stata presentata la proposta seguente:

« I sottoscritti propongono che la nomina dei nove membri della Commissione parlamentare d'inchiesta sia demandata al Presidente del Senato.

« Fratellini, Della Noce, Schiralli, Fano, Millo, Gualterio, Valvassori-Peroni, Triangi, Pianigiani, Lamberti, Giardino, Ferraris Dante, Capotorti, Rebaudengo ».

SPIRITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPIRITO. Ho chiesto la parola per una semplice osservazione sulla proposta del senatore Fratellini. Tralascio il lato formale della que-

stione; come bene ha osservato il nostro illustre Presidente, è da rilevare che, se mai, la proposta avrebbe dovuto essere stata fatta ieri e che non si può oggi derogare da quello che è stato stabilito.

Per ciò che concerne il merito, mi permetto di osservare che non è lodevole il sistema che il Senato in ogni questione finisca per demandare al Presidente la nomina di Commissioni, tanto più quando si tratta di Commissioni importantissime come quella che oggi ci si presenta.

Dire che il Senato colla sua votazione non possa scegliere i migliori che sono fra noi, dire che non possa farsi una scelta illuminata, significa far torto al Senato medesimo.

In nome del diritto di ciascuno e dell'osservanza del regolamento che regola le nostre discussioni, reclamo che al Senato debba confermarsi il suo diritto di nominare direttamente i membri delle Commissioni, salvo i casi eccezionali in cui si stabilisca di deferire la nomina al Presidente.

MELODIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA. Avevo chiesto la parola prima del senatore Spirito, per esporre le stesse idee che egli ha affermato. Ora, per evitare che il Senato senta, per due volte e in modo peggiore, quello che ha già detto il senatore Spirito, mi limiterò a due osservazioni che credo basteranno a persuadere i colleghi a ritirare la proposta che hanno presentato.

La prima osservazione è d'indole personale. Non essendo presente il Presidente, questi non può dichiarare se accetta o no questo mandato. Quando si dà un mandato a qualcuno, bisogna che l'individuo dichiari se accetta o no. E questo oggi non è possibile perché manca il Presidente. (*Commenti e rumori*).

Vi è un'altra ragione anche più importante. Come volete che il Presidente accetti un mandato che non gli viene offerto all'unanimità? Basta un solo oppositore perché nessun Presidente del mondo accetti un simile mandato. Perciò prego gli onorevoli colleghi di ritirare la loro proposta e chiedo che si proceda alla votazione.

SCHANZER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHANZER. Mi dispiace di non potere aderire alla proposta del senatore Fratellini e ciò per due ragioni: la prima è che la votazione segreta, come ha rilevato il nostro Presidente per la nomina di questa Commissione è iscritta all'ordine del giorno e quindi occorrerebbe uno speciale voto del Senato per modificare il proprio ordine del giorno.

La seconda ragione poi, molto più perentoria, è questa: la legge che ieri abbiamo approvato e votato dice esplicitamente che la Commissione di cui si tratta deve essere eletta dal Senato e quando vi è una disposizione di questo genere è evidente che debba rispettarsi. (*Rumori*).

Voci. Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. Domando ai presentatori della proposta se insistono nella proposta stessa.

FRATELLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRATELLINI. Posso ritirare la proposta, ma prego il Senato di permettermi una replica a quanto è stato da altri detto. (*Rumori*).

Si è detto che mancando il Presidente del Senato nessuno può assumersi la responsabilità della nomina. (*Rumori*).

Il Presidente del Senato non manca mai, perché se è momentaneamente assente c'è sempre chi lo rappresenta. Dall'onorevole Schanzer si è detto che nella legge è tassativamente detto che si demanda al Senato la nomina; ma questo non implica nulla perché il Senato ha diritto di demandare a sua volta la nomina al proprio Presidente. Perciò le parole contenute nella legge non potrebbero essere di ostacolo.

Per secondare il desiderio dei colleghi ritirerò la proposta, ma ritengo sempre che il modo più logico e più sicuro di avere dei rappresentanti tecnici nella Commissione fosse quello che avevo proposto.

PRESIDENTE. Allora non insiste nella sua proposta?

FRATELLINI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di non insistere nella proposta.

PRESIDENTE. Poiché la proposta è stata ritirata, si procederà alla votazione a scrutinio segreto per la nomina dei nove membri della commissione per l'ordinamento e il funzionamento delle amministrazioni centrali.

LEGISLATURA XXV — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1919-21 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1921

Prego l'onorevole senatore segretario Bettoni di procedere all'appello nominale.

BETTONI, *segretario*, Fa l'appello nominale.

#### Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi degli onorevoli senatori che procederanno allo scrutinio delle schede.

Risultano sorteggiati quali scrutatori i senatori Ferraris Dante, Sanarelli, Spirito, Santucci e Capece Minutolo.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i signori senatori scrutatori, testè sorteggiati, di voler procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Albricci, Ameglio, Amero D'Aste, Annaratone, Apolloni, Arlotta.

Badaloni, Bava-Beccaris, Bellini, Bensa, Bergamasco, Bernardi, Bertarelli, Bertetti, Berti, Bettoni, Bianchi Leonardo, Biscaretti, Bocconi, Bollati, Bonazzi, Bonicelli, Borsarelli, Bouvier, Brusati Ugo,

Cagnetti, Cagni, Calabria, Calisse, Campostrini, Cannavina, Capece Minutolo, Capotorto, Carissimo, Cassis, Cataldi, Catellani, Cefaly, Cencelli, Chersich, Ciruolo, Cirmeni, Cocchia, Colonna Fabrizio, Conci, Conti, Corbino, Corsi, Croce, Curreno.

D'Alife, Dallolio Alberto, D'Andrea, De Amicis Mansueto, De Blasio, De Cupis, De Lardarel, Del Bono, Del Carretto, Del Giudice, Della Noce, Della Torre, Del Pezzo, De Novellis, De Riseis, Di Brazzà, Di Frasso, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Sant'Onofrio, Di Terranova, Di Trabia, Di Vico.

Fabri, Fadda, Faelli, Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Dante, Ferrero Di Cambiano, Ferri, Figoli, Fili Astolfone, Filomusi Guelfi, Francassi, Francica Nava, Frascara, Fratellini, Frola, Fulci.

Gallina, Gallini, Garofalo, Ghiglianovich, Giardino, Gioppi, Giordano Apostoli, Giusti del Giardino, Grandi, Grassi, Greppi Emanuele, Grimani, Guala, Gualtorio, Guidi.

Hortis.

Imperiali, Inghilleri.

Lagasi, Lamberti, Lanciani, Leonardi-Cattolica, Lojodice.

Malaspina, Mangiagalli, Manna, Mango, Maragliano, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Martino, Massarucci, Mazzoni, Melodia, Millo, Molmenti, Montresor, Morandi, Morpurgo, Mortara.

Niccolini Pietro, Novaro.

Pagliano, Palummo, Pansa, Pavia, Pecori Giraldi, Pellerano, Perla, Persico, Petitti di Roreto, Pianigiani, Piccoli, Pigorini, Pincherle, Pipitone, Podestà, Polacco, Pozzo, Presbitero, Pullè.

Rebaudengo, Reynaudi, Ridola, Romanin-Jacur, Rossi Giovanni, Rota.

Salata, Salvia, Sanarelli, Sandrelli, Santucci, Schanzer, Schiralli, Schupfer, Scialoja, Sechi, Sforza, Sili, Sonnino Sidney, Spirito, Squitti, Stoppato, Suardi.

Tassoni, Tecchio, Thaon di Revel, Tittoni Romolo, Tivaroni, Tommasi, Torlonia, Torrigiani Luigi, Triangi.

Valenzani, Valli, Vanni, Venosta, Venzi, Verga, Vicini, Vigliani, Vigoni, Visconti Modrone, Vitelli, Volterra.

Wollemborg.

Zupelli.

**Svolgimento della interpellanza del senatore Mazzoni al ministro della pubblica istruzione: intorno ai provvedimenti già presi o che abbia in animo di prendere per la sempre crescente minaccia di sciopero da parte degli insegnanti delle scuole medie.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza del senatore Mazzoni al ministro della pubblica istruzione intorno ai provvedimenti già presi o che abbia in animo di prendere per la sempre crescente minaccia di sciopero da parte degli insegnanti nelle scuole medie.

Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Mazzoni per svolgere questa interpellanza.

MAZZONI. Onorevoli senatori, ieri, quando fu annunciata la presente interpellanza all'onorevole ministro della pubblica istruzione, un autorevole collega, e amico mio, quasi mi rimproverò, dicendo che poteva essere imprudente discutere in questa Aula su gli scioperi

minacciati dai professori delle scuole secondarie.

Avvezzo anch'io, come tutti voi, a portare il massimo scrupolo nell'adempimento del mio dovere, ha fatto un po' d'analisi di coscienza, e mi son domandato non senza turbamento se veramente io fossi per far cosa che potesse in qualche maniera, invece che giovare, come era nell'intendimento, nuocere: ma mi son presto rassicurato. Non soltanto è un nostro diritto il sorvegliare l'andamento della cosa pubblica, ma è un nostro preciso dovere l'affrontare qualsiasi pubblica responsabilità, dicendo apertamente ciò che ci sembri dei pericoli cui può andare incontro il governo dello Stato.

Siamo in tempi nei quali il ministro della pubblica istruzione è da compiangere: egli ha avuto ed ha scioperi o minaccia di scioperi da ogni parte e d'ogni specie, studenti, professori, impiegati; perfino in casa sua, nella Minerva, mentre ha da temerne in ogni parte d'Italia.

I giornali annunziano alcuni di questi scioperi. Si è letto nei giornali d'oggi quello, ad esempio, che è accaduto ieri a Napoli. Ma parecchi altri scioperetti di alunni accadono nelle scuole senza che la stampa se ne occupi: perchè che cosa importa se qualche ragazzo non va a scuola? Il mondo va innanzi lo stesso.

Dolorosa condizione di fatto; e anche più increscioso indizio di mali peggiori perchè più profondi. Infatti, se per lo sciopero degli scolari si può rammentare quel che ne diceva un nostro cinquecentista, che da loro scolari perfino la pestilenza vien benedetta, se per merito di essa si chiudono la scuole,

Che ai putti esser non può la maggior grazia!

peggio, troppo peggio, è il male degli insegnanti, degli educatori, che col loro contegno appariscano proclivi agli scioperi.

Sui primi di questo mese, l'onorevole ministro, avvertito in tempo (non dalle autorità che avrebbero dovuto — stimo bene di dirlo qui — metterlo sull'avviso, ma dalla pubblica stampa, anzi da qualcuno di noi che lo richiamò a leggere i giornali del mattino), seppe evitare — di che gli rendo la debita lode — lo sciopero degli insegnanti delle provincie di Treviso, Udine e Belluno, pel mancato pagamento della indennità di disagiata residenza, che agli im-

piegati dipendenti dagli altri Ministeri veniva invece pagata regolarmente. Il Ministero arrivò a tempo a parare quel colpo: lo sciopero materialmente non accadde. Moralmente era già accaduto; in quanto non accadde solo perchè il Ministero provvide d'urgenza ai pagamenti, proprio sotto tale intimazione!

Questo non può, questo non deve più oltre accadere. Non muovo la questione generale dello sciopero nei pubblici servizi; ma ricordo i precisi doveri di alcune categorie: nè soldati, nè sacerdoti, nè medici, nè magistrati, nè insegnanti possono scioperare; si tratta di una responsabilità da loro liberamente assunta. Nè si diserta, nè si negano i sacramenti, nè si lascia a mezzo una cura o un'operazione, nè si interrompe un processo, nè si abbandona la scuola, finchè uno è soldato, sacerdote, magistrato, maestro. Sono uffizi che han la loro dignità, la loro responsabilità specialissima. L'educatore nè può nè deve scioperare; e il Governo abbia sempre in mano le redini dell'insegnamento e dell'educazione; se qualcuno non è abbastanza educato all'esercizio del proprio dovere, il Governo farà bene a liberarsene! (*Approvazioni*).

Ma, detto questo, non è possibile che non si guardi anche all'altro aspetto della questione. Il dovere preciso del Governo è di far sì che gli insegnanti, gli educatori, siano collocati in una posizione degna moralmente e remunerata equamente. Nè in tal proposito tornerò ora a fare la ovvia comparazione, di cui si usa e in qualche caso si abusa, tra l'una e l'altra categoria di lavoratori, quelli della mano, quelli del pensiero. Dirò soltanto che le condizioni dei nostri insegnanti sono in questo momento gravissime; perchè i loro stipendi non sono proporzionati all'importanza e alla dignità dell'uffizio loro e alle condizioni di decoro in cui son costretti ad esercitarlo. Vero è che anche ad essi si dà il caroviveri, o qualche altra indennità; ma, dobbiamo riconoscerlo, si resta troppo lontani dal compenso che hanno il diritto da aspettarsi. Coloro specialmente che per vittoria di concorso sono arrivati alle grandi sedi, ambito premio della carriera, si trovano in peggiori strettezze, anche per la quasi impossibilità degli alloggi, con danno e talora con strazio della loro vita domestica. Chi vive a Napoli, a Venezia, a Torino, a Milano, a Firenze, a Pa-



Ierme, sa che cosa voglia dire oggi il costo della vita, e capisce quanta virtù occorra nel maestro per far bene lezione, mentre troppo gli manca di quello che gli è necessario, non che agli agi del riposo, al nutrimento intellettuale. Ma tutti gli insegnanti, in qualsiasi sede, soffrono più aspramente di ogni altra classe d'impiegati, perchè hanno in più alcuni obblighi particolari. Ne accennerò due.

Pei libri di testo oggi fanno sciopero gli studenti, che li trovano, quali sono, cari: orbene, l'insegnante delle scuole medie ha il dovere di comprarsi non solo i libri di testo, ma ciò che gli vale più del libro di testo, i libri e gli altri sussidi dell'alta cultura e della scienza. I soli oggetti di cancelleria e la carta da scrivere costano un occhio; nè il professore può farne a meno!

Oh, ma perchè parlare di ciò, quando egli ha il diritto di essere messo e mantenuto in quella relativa agiatezza che sola consente il lavoro intellettuale, e tale agiatezza gli manca? E si osservi, che il suo stesso dovere (ecco l'altro onere speciale) lo costringe a presentarsi davanti alla scolaresca convenientemente vestito, decorosamente avvezzo e ligio agli usi e ai modi dell'eletta convivenza civile.

Ma neppur di ciò è oggi da parlare quando essi non sono sempre pagati di ciò che avevano pattuito di riscuotere regolarmente. E su questo io richiamo in modo particolarissimo l'attenzione dell'onorevole ministro. Qui una confessione. Non sono un oratore di sangue freddo, specialmente se, come in questo caso, la materia è pietosa: potrà darsi che nel parlare io dica qualcosa più fortemente di quello che sarebbe nella mia intenzione verso Benedetto Croce. Voglia quindi egli che sa l'animo mio, e della cui stima mi onoro, non sentir mai, in ciò che sto per soggiungere, nessuna acerbità di censura personale. Ho detto dianzi che il ministro dell'istruzione è da compiangere; lo credo anche per questa ragione, che, rispetto agli insegnanti, egli si trova a dover sopportare biasimi che non spettano direttamente, almeno tutti, al Ministero suo, mentre sono conseguenza fatale della nostra farraginoso amministrazione generale. Per altro, quando il ministro dell'istruzione viene a dirci, come ieri indirettamente ebbi a rammentarvi, ch'egli ha sotto di sé un tal numero d'impiegati, (ed egli ha specificato, ispet-

tori di vario genere) che alcuni di essi si vanno raccomandando a lui medesimo, perchè trovi loro qualcosa da fare, affinchè possano riscuotere verso la loro coscienza, onoratamente lo stipendio mensile, io mi domando allora se non ci sarebbe il modo di far sì che codesti impiegati, i quali non hanno niente da fare, almeno procurassero che le cose dell'amministrazione procedessero in via regolare!

Ho qui un pacchetto di lettere; alcune anonime, alcune insolenti; come sempre accade a chi deve occuparsi delle cose pubbliche. L'essermi io dimostrato avversario allo sciopero, fa sì che qualcuno che desidera che vi si arrivi mi rimprovera aspramente per la mia propaganda contro lo sciopero; qualche impiegato che legge ciò che io scrivo o sa quel che io dico sulla maniera con la quale spesso procedono le cose della Minerva o di altre pubbliche amministrazioni, è naturale che non resista alla tentazione di farmi sentire, o direttamente o indirettamente, la sua disapprovazione.

Ciò nulla importa. Le lettere che ho qui davanti sono quasi tutte di ben altra ragione e qualità. Son lettere firmate da valentuomini, alcuni dei quali chiari negli studi; son lettere serie di professori provetti: e vengono da ogni regione d'Italia, da Torino, da Sassari, da Bari, da Genova, da Napoli, da Bologna; e vengono da Licei, da Istituti tecnici, da Scuole normali, con voce di dolore, le più, con grida di minaccia, qualcuna.

Metto da parte le quasi incredibili cose che sono affermate da taluno, per le condizioni economiche degli insegnanti nelle scuole pareggiate. Ai quali non è più oltre da tardare che si provveda, oltre che per lo stato giuridico, per lo stato economico.

Mi restringo, poichè il Senato sembra consentirmelo, a leggere qualche frase di professori nelle scuole medie governative.

«Consento pienamente con quanto ella dice sulla missione degli insegnanti, e credo anch'io che ogni sciopero scolastico sia di per se stesso una negazione dei principii fondamentali dell'insegnamento, ma come è possibile vincere l'intima amarezza, se il Ministero della pubblica istruzione è la negazione di ogni sentimento di umanità? Come può ella (io, cioè) scrivere che la colpa del Governo si è nel non pagare le indennità, quando il ministro della

pubblica istruzione non mi paga nemmeno lo stipendio? Per esempio io, essendo stato assegnato all'istituto tecnico di Torino fino dal principio del luglio del 1920, oggi al termine di febbraio 1921, non ho ricevuto un centesimo di stipendio, a partire dal 1° ottobre! » *(Commenti)*. « Con quale cuore può ella dire agli insegnanti - soffrite e rinvigorite la volontà del tollerare - quando il Ministero della pubblica istruzione risponde con olimpica e sprezzante indifferenza e tratta i suoi impiegati peggio degli operai, ai quali si corrisponde almeno il compenso del lavoro da loro compiuto? »

Voglio sperare che, quanto al non pagamento dello stipendio, si tratti di un caso singolare ed eccezionale. Ma da Sassari ecco un'altra lettera. « Ella farà bene a scrivere per esortarci alla calma e alla disciplina, e tutti noi docenti delle scuole secondarie d'Italia faremo poi benissimo ugualmente ad astenerci dalle lezioni quando ne verrà l'occasione e il tempo propizio, se i poteri pubblici non provvederanno alle nostre condizioni economiche. Queste sono diventate intollerabili; ognuno fa la sua parte a questo mondo, e la nostra non è meno bella e onorevole; i fatti ci trascinano inesorabilmente in conseguenza degli avvenimenti. E chi non vede che lei ha pienamente ragione dal punto di vista astratto? Ma chi non vede anche che gli insegnanti non devono lasciarsi poi imporre di obbedire a un principio di disciplina sociale, che è vuoto di significati reali soltanto a danno loro? »

Proseguiamo. Da Milano ho ricevuto questo: « Il ministro è così cieco da aver quasi piacere (s'intende che ho risposto come dovevo a questa lettera!) se ci sarà lo sciopero per potere screditare maggiormente la scuola di Stato a favore della così detta scuola libera ». *(Commenti)*.

*Voci*: Non leggete queste cose.

MAZZONI. Prendiamone dunque un'altra che è di tono più calmo, e non esorbita come l'esulcerato scrittore delle inconsulte parole che, lo ripeto, io per primo ho fieramente redarguite: « Giustamente Ella ed altri si preoccupano di uno sciopero di professori delle scuole medie; e speriamo che per la dignità di un ufficio così delicato non si arrivi a questo giorno doloroso per tutti (l'insegnante scrive da Napoli); doloroso per il Governo che cede solo alle vio-

lenze degli operai, e tratta gli intellettuali come l'ultimo rifiuto della società, doloroso per noi insegnanti che perderemmo la poca stima conservata ancora agli occhi degli scolari..... ma la nostra è vita di vera miseria e di vera umiliazione; Ella conosce i nostri stipendi, sa dopo quanti stenti ci è stata concessa l'elemosina della cointeressenza » ecc. ecc.

Un altro specifica di più: scrive che, avendo egli avuto l'aumento dello stipendio, da 6600 lire a 6800, nel riscuoterlo se lo è trovato, anzi che accresciuto, diminuito, perchè quelle poche lire di aumento erano insufficienti a coprire le maggiori ritenute del Tesoro!

Questi sono fatti. Capisco pienamente il rammarico che alcune frasi inconsulte han destato anche nell'animo dei colleghi dopo che l'avevan destato nell'animo mio; e con essi protesto contro quello che possa essere d'indegno in alcune affermazioni o insinuazioni. Coi colleghi tutti respingo l'accusa che nell'animo dei governanti in genere, e in quello intemerato del ministro della pubblica istruzione, in ispecie, e soggiungo in quello di qualsiasi autorità amministrativa, ci sia altro che commiserazione e desiderio di provvedere al vantaggio vero degli insegnanti.

Ma dopo ciò non posso astenermi dal chiedere se sia giusto, se sia umano, se sia politico, il perdurare nel presente disordine, grave in sé di danni e ancor più grave di minacce. Verrà inevitabilmente la questione degli stipendi, perchè l'Italia deve provvedere sul serio anche a questi funzionari, anche ai suoi maestri, ai suoi educatori. Ma per lo meno dobbiamo ottenere, e non solo dinanzi a minacce di scioperi, l'amministrazione regolare. Bisogna che gli insegnanti siano sicuri di avere il 27 il loro stipendio; e, quando ad essi sono assegnate indennità, bisogna che queste non siano annullate da posteriori decreti i quali, lasciando il miraggio dell'aumento, si risolvano poi in uno svantaggio pratico; e bisogna altresì che sia amorosa la tutela amministrativa da parte di tutti i corpi centrali e provinciali, affinché tutto sia pagato regolarmente e sollecitamente. Il Ministero dell'istruzione si ponga d'accordo col Ministero del tesoro, e ottenga che lo sconcio cessi.

Una parola (e questa urge) occorre dall'animo buono e dall'intelletto alto del ministro della istruzione. Faccia egli sentire in tempo utile che

scioperi d' insegnanti il Governo d'Italia non li può ammettere; e nel tempo stesso faccia sentire che da parte del Governo vi è veramente un sollecito amore verso gl' insegnanti, così che non si tralascia nessun provvedimento per dar loro i miglioramenti a cui sono in diritto di aspirare come qualsiasi altra classe di lavoratori. Guai a quel Governo che non sente quale e quanto è il suo dovere verso i maestri. Si può sorridere lì per lì di uno sciopero minacciato dagli insegnanti delle scuole medie; eppure, il giorno in cui veramente le scuole nostre a tanta decadenza giungessero da essere tutte insieme in sciopero, il danno sarebbe superiore a quel po' di beffe che soltanto spiriti leggeri potrebbero riversare sopra gl' indegni maestri. (*Approvazioni, applausi, congratulazioni*).

CROCE, *ministro della pubblica istruzione*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *ministro della pubblica istruzione*.  
Mi consenta il senatore Mazzoni di sgombrare presto via da quest' aula la brutta parola che risponde alla sua preoccupazione e al suo accoramento e che egli ha scritto nella domanda della sua interpellanza: la parola sciopero. Posso assicurare che gl' insegnanti italiani hanno chiara coscienza della loro dignità e si opporranno sempre a qualsiasi incitamento di quella sorta, che possa venire da singoli individui o da particolari gruppi. Uno sciopero d' insegnanti è tanto assurdo quanto uno sciopero di medici o di sacerdoti, e offenderebbe coloro stessi che vi ricorressero. E poichè io nutro questo saldo convincimento, stimo superfluo dichiarare che nell' inverosimile evenienza il Governo adotterebbe le misure disciplinari necessarie. Certo, per intanto, le difficoltà dei tempi debbono rendere indulgenti a detti e formole che sono diventati di moda e che vengono dettati dai reali disagi, dei quali insegnanti, impiegati, piccola borghesia ed altre classi e categorie di cittadini più particolarmente soffrono. Ma altro sono le formole passionali dell' esprimersi e altro i fatti. Gl' insegnanti italiani sanno che, come il Governo ha preso a cuore le condizioni degli impiegati, così il ministro dell' istruzione, procedendo di pari passo con la Commissione parlamentare, ora nominata, ha in istudio provvedimenti per il loro miglioramento economico,

in correlazione a semplificazioni ed economie che conviene introdurre nell' ordinamento scolastico per non aggravare di troppo il bilancio. Ma bisogna dar tempo al tempo e non pretendere che provvedimenti così delicati e gravi s' improvvisino, o passino oltre i controlli costituzionali.

E vengo all' argomento speciale dell' interpellanza del senatore Mazzoni. Gl' insegnanti delle terre liberate si agitarono alcune settimane or sono perchè non erano state loro pagate le indennità a cui avevano diritto. Io avvertii in tempo i Regi provveditori di opporsi a qualsiasi tentativo di sciopero e applicare le sanzioni disciplinari. Il fatto è che si aspettava che la Camera approvasse i relativi disegni di legge per maggiori assegnazioni, presentati dal ministro del tesoro. E poichè l' indugio si prolungava, il 20 febbraio, e cioè prima ancora che queste agitazioni cominciassero, fu emanato un decreto-legge, che ha reso possibile di pagare nelle settimane seguenti le indennità del semestre da luglio a dicembre 1920. Restano da pagare le indennità arretrate dei mesi di maggio-giugno, e per alcuni anche di aprile: anche per questo si aspetta l' approvazione di un disegno di legge, che, per mia cura e insistenza, è stato ora iscritto tra i primi nell' ordine del giorno della Camera. Come si vede, nessuna colpa è da dare in questo caso ai funzionari del Ministero dell' istruzione.

Quanto agli altri pagamenti, mi preme chiarire che essi procedono in regola per tutto ciò che concerne il grosso degli insegnanti di ruolo e dei supplenti. Gli inconvenienti si hanno per alcune categorie speciali, o alcuni gruppi speciali di servizio, e si sono avuti da molti e molti anni, tanto che ognuno ricorda che i giornali, già prima della guerra, avevano una rubrica col titolo: « Minerva non paga ». E sarebbe stato troppo meraviglioso, che questo inveterato malanno fosse sparito proprio ora in cui sopportiamo tanti ritardi in pubblici servizi che prima andavano benissimo. Le cause degli inconvenienti sono in parte nel numero grande degli insegnanti e nella loro grande mobilità per trasferimenti, aspettative e simili, e negli intralci che sorgono nell' assegnazione e accettazione delle sedi. Ma, senza dubbio, un' altra causa è nella complicazione di certi ordinamenti e nella lentezza che ora è diventata usuale

nel servizio del pubblico e che ieri il Presidente del Consiglio ebbe a lamentare.

Senza farmene troppo merito, io quest'anno ho provveduto ad evitar l'inconveniente del pagamento degli insegnanti di recente nomina pei quali ritardano i decreti; e l'ho evitato autorizzando i capi d'istituti a pagarli sui fondi a loro disposizione pei supplenti. Ciò forse non è contabilmente irreprensibile; ma, per adoperare una frase celebre: « necessità non ha legge ». Se non avessi provveduto a ciò, ora altre proteste e querimonie si sarebbero udite. Aggiungerò che, nella faticosa liquidazione dei nuovi stipendi, agli insegnanti delle scuole medie si è provveduto in primo luogo, e sin dall'agosto scorso furono spedite alla delegazione del tesoro ben 7300 ruoli di variazione.

Ma non ho potuto far lo stesso pei capi d'istituto, cioè per quella parte di competenze ad essi dovute per insegnamenti in classi aggiunte, per eccedenze di orari e simili, perchè è contabilmente vietato che chi dispone di fondi paghi se stesso coi fondi a disposizione. E qui si sono accavallate le disdette. Giunte le tabelle pei capi d'istituto, si è osservato che mancava ad esse il visto dei provveditori, ed è convenuto rimandarle. Tornate la seconda volta, la Corte dei conti ha fatto dei rilievi formali, che solo in questi giorni si è riusciti ad eliminare; e i pagamenti sono cominciati. Un altro ritardo è accaduto pei rimborsi di spese di viaggio ai vincitori di concorsi speciali, che hanno raggiunto le nuove sedi senza che si facesse a tempo a far giungere il relativo decreto. Di altri ritardi potrei dimostrare che dipendono dalle locali delegazioni del Tesoro, talvolta poco sollecite a ricercare negli elenchi i nomi di coloro che si presentano agli sportelli.

Posso assicurare l'onorevole Mazzoni che io non tralascio di fare tutto ciò che posso, non dirò per far sparire d'incanto tutti questi inconvenienti, che, come ho detto, sono inveterati, ma per ridurli via via, fino a raggiungere in un tempo più o meno prossimo quella perfetta regolarità, che è nel desiderio di tutti.

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. L'onorevole Ministro, come del resto mi attendevo dalla sua lealtà, ha pienamente ammesso i fatti da me con rammarico

presentati al Senato. E certo egli, come ha promesso, farà di tutto perchè questo stato di cose doloroso sia per cessare. Mi dichiaro dunque soddisfatto della sua risposta, sia per il riconoscimento dei mali, sia per le ottime intenzioni affinché i mali non si protraggano ancora e non si inaspriscano ancora di più.

Non posso invece dirmi del tutto soddisfatto per quanto riguarda la questione più alta, che avevo indicata nella seconda parte delle mie parole. Non è soltanto questione, onorevole Ministro, se il tale o il tal altro insegnante abbia ragione o no di lamentarsi, e se nel lamentarsi egli ecceda; si tratta invece di una situazione pericolosa, generale, in cui si trova tutto il complesso della nostra scuola media. Onde muovo il più vivo appello all'animo ed alla mente dell'onorevole Ministro, nell'esprimere la speranza che ciò che egli ci ha dato per sicuro, che gli insegnanti non faranno sciopero, possa avverarsi. La piena fiducia che noi non siamo sopra un terreno molto sdrucciolevole, io non la ho come ci ha detto d'averla l'onorevole Ministro; ma ho tutto il dovere di aspettarmi che egli prenda in tempo utile i provvedimenti necessari affinché il male temuto non si avveri con nuove perturbazioni e con nuovi dolori. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro esaurita l'interpellanza dell'onorevole senatore Mazzoni.

#### Sospensione della seduta.

PRESIDENTE. In attesa che gli scrutatori riferiscano il risultato della votazione per la nomina della Commissione per la riforma della burocrazia, sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta è sospesa alle ore 16.50).

#### Riapertura della seduta.

(La seduta è riaperta alle ore 17.30).

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina di nove membri della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento e il funzionamento delle ammini-

strazioni centrali e dei servizi da esse dipendenti e sulle condizioni del relativo personale:

Senatori votanti . . . . . 199  
Maggioranza (il quarto dei votanti) 50

Ebbero voti:

Il senatore Bianchi Riccardo . . . . . 152  
» Cassis . . . . . 107  
» Ghiglianovich . . . . . 101  
» Bergamasco . . . . . 94  
» Cataldi . . . . . 90  
» Frascara . . . . . 86  
» Rota . . . . . 84  
» De Novellis . . . . . 77  
» Zupelli . . . . . 41  
» Gallini . . . . . 40  
» Vanni . . . . . 17  
» Schanzer . . . . . 16  
» Wollemborg . . . . . 14

Voti nulli o dispersi: 40.

Schede bianche: 20.

Proclamo eletti i senatori Bianchi Riccardo, Cassis, Ghiglianovich, Bergamasco, Cataldi, Frascara, Rota, De Novellis.

Proclamo il ballottaggio tra gli onorevoli Zupelli e Gallini.

**Votazione di ballottaggio a scrutinio segreto:**

**PRESIDENTE.** Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto per il ballottaggio fra i senatori Zupelli e Gallini.

Prego l'onorevole segretario senatore Bettoni di fare l'appello nominale.

**BETTONI, segretario,** fa l'appello nominale.

**Chiusura di votazione.**

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori già sorteggiati come scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Albertini, Albricci, Amero D'Aste, Arlotta, Artom.

Bava Beccaris, Bellini, Bergamasco, Bergamini, Bertarelli, Bertetti, Berti, Bettoni, Bianchi Leonardo, Biscaretti, Bocconi, Bollati, Bonazzi, Bouvier, Brusati Ugo.

Calabria, Calisse, Campostrini, Capotorto, Carrissimo, Cataldi, Catellani, Cefaly, Cencelli, Chersich, Colonna Fabrizio, Corsi, Curreno.

D'Alife, Dallolio Alberto, D'Andrea, De Amicis Mansueto, De Blasio, De Cupis, De Larderel, Del Bono, Del Giudice, Della Noce, Della Torre, Del Pezzo, Diaz, Di Brazza, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Sant'Onofrio, Di Trabia.

Fabri, Faina, Ferraris Carlo, Ferraris Dante, Fili Astolfone, Filomusi-Guelfi, Francica-Nava, Fratellini, Frola, Fulci.

Gallina, Garofalo, Ghiglianovich, Giardino, Ginori Conti, Gioppi, Giusti del Giardino, Grandi, Grimani, Guala, Gualterio, Guidi.

Imperiali, Inghilleri.

Lagasi, Lamberti, Leonardi Cattolica, Lojodice.

Malaspina, Mango, Maragliano, Mariotti, Martino, Mazza, Mazzoni, Molmenti, Montresor, Morandi.

Niccolini Pietro.

Pagliano, Palumbo, Pansa, Pavia, Pellerano, Petitti di Roreto, Piaggio, Pianigiani, Piccoli, Pigorini, Placido, Podestà, Polacco, Pozzo, Presbitero.

Rava, Rebaudengo, Reynaudi, Ridola, Romanin-Jacur, Rossi Giovanni, Rota.

Schanzer, Sili, Sonnino Sidney, Spirito, Squitti, Suardi.

Tecchio, Thaon di Revel, Tivaroni, Tommasi, Triangi.

Valli, Valvassori Peroni, Vanni, Venosta, Venzi, Verga, Vicini, Vigliani, Vigoni, Visconti Modrone, Vitelli.

Wollemborg.

**Presentazione di un disegno di legge.**

**ALESSIO, ministro d'industria e commercio.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALESSIO, ministro d'industria e commercio.** Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge già approvato alla Camera dei deputati per la « riforma degli organi amministrativi della Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria ».

Per questo disegno di legge domando l'urgenza.

**PRESIDENTE.** Dò atto all'onorevole ministro del commercio della presentazione di questo disegno di legge. L'onorevole ministro ha chie-

sto l'urgenza, ma questa non si può concedere se non vi è una votazione esplicita del Senato. Sarà fatto presente alla Commissione da eleggersi dagli Uffici il desiderio dell'onorevole ministro affinché questo disegno di legge sia esaminato nel più breve tempo possibile.

ALESSIO, *ministro d'industria e commercio*. Ringrazio.

DI SANT'ONOFRIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SANT'ONOFRIO. Chiedo che l'onorevole Presidente nomini una commissione speciale per esaminare questo disegno di legge che interessa specialmente la Calabria e la Sicilia.

PRESIDENTE. Per il progetto di legge « Riforma degli organi amministrativi della Camera agrumaria per la Sicilia e Calabria » l'onorevole di Sant'Onofrio chiede che il Presidente nomini una commissione speciale.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvata).

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione di ballottaggio fra i senatori Zupelli e Gallini.

Senatori votanti 134.

Maggioranza 66.

Il senatore Zupelli ebbe voti 105;

Il senatore Gallini ebbe voti 26.

Dichiaro eletto il senatore Zupelli.

#### Nomina di una Commissione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato i nomi dei componenti la commissione per l'esame del disegno di legge sulla riforma degli organici della Camera agrumaria della Calabria e della Sicilia la cui nomina è stata demandata al Presidente.

Essa è composta dai senatori Arlotta, Di Sant'Onofrio, Fulci, Francica Nava, Frola, Paternò, Squitti. (*Approvazioni*).

#### Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore segretario Pellerano di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla presidenza.

PELLERANO, *segretario*, legge:

Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per conoscere i motivi che hanno indotto l'autorità scolastica di Torino a negare il riconoscimento delle nomine di insegnanti, avvenute in seguito a regolare concorso, per parte dell'Educatario della Provvidenza, in evidente contrasto con l'approvazione di identici criteri seguiti nella valutazione dei titoli in contemporaneo concorso del 1920, indetto da altro importante istituto educativo della stessa città.

Di Rovasenda.

(Si chiede risposta scritta).

Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul servizio dei mutui di favore stabiliti dal Regio decreto n. 1315, pei danneggiati dal terremoto della Garfagnana e della Lunigiana e per conoscere, nella considerazione che in causa del troppo basso interesse previsto, sono destinate a fallire tutte le pratiche fatte e da farsi presso Istituti bancari perchè si assumano il servizio dei mutui di favore, non creda il Governo di affidare tale servizio alla Cassa Nazionale depositi e prestiti (la quale provvede già con minimo interesse ai mutui per le case economiche e popolari) e ciò nell'intento di non ritardare ulteriormente il risorgere di quelle devastate regioni e perchè non si radichi maggiormente in quelle popolazioni prive di tetto il convincimento che le provvide disposizioni del Governo sono destinate a rimanere lettera morta per la loro pratica inattuabilità.

Ernesto Artom.

(Si chiede risposta scritta).

Al ministro dei lavori pubblici sul ritardo della presentazione al Parlamento per la conversione in legge dei testi unici 12 ottobre 1913, n. 1261; 5 novembre 1916, n. 1526; 19 agosto 1917, n. 1339, delle leggi sul terremoto del 28 dicembre 1908.

Fulci.

#### Avvertenza del Presidente.

PRESIDENTE. Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio e molto probabilmente per il 31 del mese.



**Auguri per le feste Pasquali.**

PRESIDENTE. Prima di separarsi prego i colleghi di gradire i migliori auguri per la prossima Pasqua. (*Approvazioni*).

LAMBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Credo d'interpretare il sentimento di tutti i colleghi nel ricambiare i nostri auguri al Presidente e nel pregarlo di voler inviare al presidente Tittoni i nostri migliori auguri per la Pasqua ed i voti per il suo sollecito ristabilimento in salute. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Accolgo molto volentieri la proposta del senatore Lamberti. L'Ufficio di Presidenza si farà un dovere di comunicare al presidente Tittoni, insieme ai suoi, gli auguri del Senato. (*Approvazioni*).

La seduta è tolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 26 marzo 1921 (ore 18).

Avv. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.